



di **Francesca Ghezzi**
 Giornalista e conduttrice di "Viaggi Mon Amour"
 (canale 83 del digitale terrestre)



IL TARENTINO

NASCONDE UN GIOIELLO CHE RIVENDICA IL PASSATO E CELEBRA IL RURALE, META IDEALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE




Al centro: Basilica Sant Martino di Castrozza;
 A destra: Una foto della valle del Primiero e un paesaggio dolomitico;
 In basso: Sass Maor e Cimerlo in inverno fotografati dalla val Canali, nel parco naturale di Paneveggio

Avete presente uno scrigno antico, che si adagia ai piedi delle Dolomiti delle Pale di San Martino di Castrozza e che da una parte respira il Parco Paneveggio – Pale di San Martino e dall'altra il parco delle Dolomiti Bellunesi? Questo gioiello si chiama Mezzano di Primiero, si trova in Trentino, è patrimonio Unesco e viene inserito da marzo 2010 ne "I Borghi più belli d'Italia". Qui il turismo è lento, consapevole, volto alla riscoperta di piccoli scorci, vecchi edifici in pietra e legno e stradine anguste a misura degli antichi mezzi agricoli. Non aspettiamoci di trovare importanti monumenti, in questo luogo sono gli orti fioriti, le stalle e i fienili, gli affreschi, le croci e le Madonne agli angoli e sui muri delle case a riempire l'occhio del visitatore e a far respirare un'aria di rusticità. Mezzano ha saputo cogliere al meglio le proprie caratteristiche e le ha raccolte, per così dire, in cinque percorsi tematici: le acque, gli orti, le iscrizioni, i dipinti murali dei "frescanti" e le architetture a cui è stato aggiunto, più di recente, il percor-

so permanente di "Cataste&Canzei", installazioni artistiche volte a reinterpretare l'antico rito dell'accatastamento della legna. Sono proprio questi "segni sparsi del rurale" che stanno facendo conoscere questo borgo del Trentino conferendogli l'appellativo di "il paese delle Cataste artistiche di legna". Percorrendone i vicoli, attraversandone ballatoi, piazze e cortili si passa in mezzo a grandi installazioni, oggi arrivate a essere 32, che hanno trasformato l'antico rito del far scorta di legna in una forma di arte e che a ogni angolo sorprendono il visitatore: il volto in lacrime, la navetta del telaio (in paese si nasconde una raffinata tessitura di trame antiche), la grande pannocchia sopra il pollaio, il paesaggio di legnetti che sembra un intarsio, la rappresentazione di una canzone popolare, fiori giganteschi, finestrelle tra i ciocchi da cui pendono pizzi e cascate di gerani. Ormai l'iniziativa ha assunto un ampio respiro e oltre ai talenti della zona richiama ogni anno artisti affermati e allievi delle scuole d'arte perché realizzino in paese le loro installazioni ac-

catstando, letteralmente, un tronchetto sopra l'altro. Potremmo chiamare questo posto un "museo a cielo aperto", tanto che nelle ultime estati la prestigiosa Music Academy International di New York ha trovato in Mezzano la location ideale per le proprie manifestazioni. E mentre Mezzano manda in scena uno spettacolo tutto suo che ha come protagonista il legno, gli altri percorsi dedicano itinerari ad hoc per il turista. Quello dell'acqua conduce alla scoperta delle numerose fontane del paese, 5 soltanto nel centro storico, dei lavatoi e delle lisiere (lavanderie), delle roste (canali d'irrigazione), dei resti di mulini e segherie e degli stoli, vera rarità. Il percorso degli orti, ben 400, ne fa scoprire di grandi e piccoli, recintati e non, e mette in evidenza la tradizione trentina che, tra le staccionate, unisce ortaggi, fiori, odori, piante da frutto e viti rampicanti. Il periodo migliore per ammirare que-

sti quadri bucolici è giugno-luglio. I frescanti, invece, fanno di questo borgo una piccola galleria d'arte grazie agli affreschi, oggi circa una ventina rimasti e per lo più a soggetto religioso, che si concentrano soprattutto lungo le direttrici principali lungo le quali muovevano le processioni, opere di pittori itineranti o anche semplici muratori e imbianchini locali. Anche le architetture del paese si svelano attraverso uno dei percorsi organizzati, camminando per i vicoli con il naso all'insù e consultando le infoarchitetture sparse per il borgo, piccole bacheche in legno che contengono dati tecnici e architettonici ma anche aneddoti sugli edifici e sugli scorci più rappresentativi di Mezzano. Le case, infine, sono adornate di antiche iscrizioni databili dal 1700 a oggi, tracce indelebili dietro le quali si nasconde un esempio dell'Italia che non si arrende e che non dimentica il passato. 

XXXXXXXXXX
 XXXXXXXXXXXXX
 XXXXXXXXXXXXX

▶▶▶▶▶ Info

DOVE DORMIRE

HOTEL GARNI PARADISI ★★★★★
 via Del Pian, 25/A
 Tel. 0439.725389

Struttura in stile alpino, costruita secondo i principi di eco sostenibilità e con materiali di recupero. Stile moderno e minimalista coniugato alla tradizione e al rustico. Possibilità di scelta tra camere, minisuite e appartamenti, con uso cucina.

DOVE MANGIARE

AGRITUR MALGA LOZEN
 3 margherite
 Cell. 347/5167624

In località Lozen, a 1493 metri d'altezza, la struttura è circondata dai boschi e dai prati della Valle del Vanoi, si trova nelle vicinanze del Lago di Calaita. Punto di partenza perfetto per trekking e passeggiate. Offre cucina casalinga, con carne e insaccati derivati dal proprio allevamento.